

esigenze. Il Ministero, che sicuramente ha tutti gli elementi a ciò necessari, potrà fare un tale progetto di legge e quindi sottoporlo alla discussione della Camera. La Camera in questo modo non perderà un tempo che è sempre prezioso.

ANGIUS. Io volevo sostenere la presa in considerazione; ma dopo le spiegazioni date dal signor deputato Galvagno io accedo allo stesso desiderio (*Bravo! Bene!*)

IL PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno motivato del deputato Galvagno.

(È approvato). *

L'ordine del giorno porta lo sviluppo del progetto di legge del deputato Demarchi.

Invito il signor vice-presidente Durando a voler prendere il seggio della presidenza.

(Il vice-presidente Demarchi cede il seggio al vice-presidente Durando). (*Gazz. P.*)

PRESIDENZA DEL GENERALE GIACOMO DURANDO
VICE-PRESIDENTE

SVILUPPO, DISCUSSIONE E PRESA IN CONSIDERAZIONE DEL PROGETTO DI LEGGE DEL DEPUTATO DEMARCHI, RIFLETTENTE LA LIMITAZIONE DEGLI STIPENDI E DELLE PENSIONI DI RITIRO.

IL PRESIDENTE. Dò lettura del progetto di legge che il deputato Demarchi sta per isvolgere, concernente la limitazione degli stipendi e delle pensioni di ritiro (*V. Doc., pagina 221*).

DEMARCHI. Signori, imprendendo a sviluppare un'idea di legge diretta a introdurre importantissime economie nelle spese dello Stato, non dimenticherò che si vuol pure far economia del tempo della Camera, e mi restringerò a dare le sole spiegazioni che sono indispensabili.

Per altra parte io sono persuaso che la mia proposizione è così chiara e schietta per se stessa, così richiesta dalle imperiose circostanze in cui si trova la patria, così facile ad attuarsi e così fondata sopra basi di giusta eguaglianza, che lo svilupparla ampiamente diviene cosa superflua. Che se non si giustificasse da se medesima, io stimerei di dover rinunciare alla speranza di convincervi della sua opportunità e della sua giustizia.

L'enorme somma di danaro che lo Stato ha speso per sostenere una guerra altrettanto generosa quanto infelice, e quella che si dovrà ancora spendere per non perdere il frutto dei sacrifici passati e presenti, ha accresciuto ed accrescerà quasi del doppio il nostro debito pubblico, la qual cosa ci sottopone ad un aggravio annuale cui le nostre forze difficilmente potrebbero reggere.

È dunque divenuto d'imperiosa necessità che si pensi a supplire a questo nuovo peso per mezzo di grandi economie, onde l'accrescimento del debito pubblico venga, per così dire, ad essere in parte nominale nella nuova sua cifra, e gli oneri annuali dei contribuenti rimangano, per quanto sarà possibile, quali erano negli anni antecedenti alla guerra.

Ora quali economie saranno più opportune di quelle che si possono fare sulle retribuzioni di ogni sorta dei funzionari dello Stato, nelle quali è notorio che sono invalsi grandissimi abusi? Benchè è vero il dire che, accanto alla profusione e allo scialacquo, si scorge in alcuni rami dell'amministrazione una gretta parsimonia che merita anch'essa di essere corretta, affinché l'equità verso i male retribuiti non vada disgiunta dalla giusta riduzione delle prodigalità.

Un vasto e fecondo tema si presenterebbe qui a svolgere se volessi entrare nell'enumerazione degli abusi che da molti anni si sono, per così dire, accostati in fatto di stipendi, di pensioni, di cumulazioni, di *sinécure* e di nuovi impieghi in tutte quante le parti dell'amministrazione, ma io mi limiterò a citare due esempi, dai quali si potrà argomentare del rimanente.

Chi è che non sappia che un personaggio che già presiedette alle finanze del regno, e poi (per isventura della pubblica istruzione e a gran giubilo della società loiolica) cumulo a quella carica l'altra di capo delle due Università, gode dall'anno 1837 a questa parte di un annuo trattenimento di ritiro di L. 33,000, non calcolato quello di cui, sotto nome di pensione e di commenda, trovasi provveduto sull'ordine dei ss. Maurizio e Lazzaro?

In un'ispezione generale dove, a tenore dei regolamenti, dovrebbe esservi un solo capo con la paga di L. 7,200, si pagavano pochi mesi sono somme enormi a tre ispettori generali. Il primo di essi, grassamente giubilato, ha la paga del grado, una seconda per un'alta carica di corte, una terza per un grandato della religione dei ss. Maurizio e Lazzaro, oltre a pensioni e commende riceveva più di L. 30,000 all'anno. Il secondo ha L. 8,000 di paga comprese L. 800 di pensione sulla croce de' ss. Maurizio e Lazzaro. Il terzo finalmente che regge effettivamente l'ufficio, ha L. 12,000 di stipendio, L. 1,000 d'indennità d'alloggio e sei razioni di foraggio, oltre a due pensioni sulla croce dei ss. Maurizio e Lazzaro.

Ma a che fermarsi su questi esempi di prodigalità e di favoritismo? Niuno è di voi che non ricorra col pensiero a qualche fatto di questa natura più particolarmente a lui noto; ed io confido che niuno di voi, conoscendo il nostro paese e i nostri costumi, non sia per confessare che il limite da me fissato nell'idea di legge che vi ho presentata, è più che sufficiente a retribuire gli alti funzionari dello Stato in un modo corrispondente ai bisogni e alla dignità loro.

E qui conviene in prima che io dissipi una falsa opinione introdottasi nelle menti di alcuni, che io abbia voluto risparmiare i ministri coll'art. 4° della proposta legge.

I ministri di cui parlo in quell'articolo sono i diplomatici che io escludo cogli altri agenti all'estero dagli effetti della riduzione pel motivo troppo manifesto ch'essi vanno soggetti a spese di rappresentazione, le quali debbono essere calcolate secondo gli usi e la carezza del vivere dei paesi dove sono mandati. Ma la Camera osserverà che anche questi ministri e agenti soggiacciono all'articolo 2°, di modo che le loro giubilazioni non potranno eccedere le 8,000 lire.

Quanto ai ministri di gabinetto confesserò che non ho creduto di dover fare un'eccezione per essi, non vedendo che siano sottoposti a gravi spese di rappresentazione, come avviene di altri paesi. Del rimanente io sono sicuro che il loro patriottismo non si rifiuterà a concorrere con tutti gli altri impiegati al sollievo dello Stato, considerandosi come ampiamente remunerati della soddisfazione di adoperarsi al pubblico bene.

Nè la riduzione dei presenti stipendi dei ministri sarà senza un altro vantaggio, poichè avverrà forse che i portafogli divenendo meno pingui, e presentando minori attrattive, saranno meno ambiti, onde ne verrà il bene che l'amministrazione superiore dello Stato, quando le cose nostre saranno consolidate, sarà più stabile, siccome richiede il buon andamento degli affari.

Per altra parte non si è egli negato ogni trattenimento al presidente della Camera, allegando fra le altre ragioni che colui che presiede all'Assemblea dei deputati del popolo